

“Adolescenti: motivazioni e abitudini al fumo e alle bevande alcoliche”

Presentazione

L'abitudine al fumo ed al consumo delle bevande alcoliche sono, purtroppo, aspetti molto diffusi tra i giovani adolescenti, ma molto raramente ci si sofferma a considerare questi problemi nella loro reale drammaticità.

L'Amministrazione Provinciale di Vercelli - Assessorato Istruzione e Cultura - con la collaborazione tecnica della Associazione Janusz Korczak, ha inteso con questo progetto didattico proporre un momento di riflessione su tali fenomeni comportamentali.

Dall'indagine a campione, effettuata tramite questionari distribuiti agli allievi delle seconde classi delle Scuole Medie di 1° grado della provincia, emerge una realtà piuttosto preoccupante; una realtà che non ci può lasciare indifferenti.

La Provincia, con questo studio, si è posta l'obiettivo di offrire a genitori, insegnanti, operatori socio/sanitari un utile strumento di informazione e conoscenza della diffusione di tali fenomeni nell'ambito della nostra provincia, una raccolta di dati da cui ogni educatore non potrà prescindere nell'orientare la propria attività educativa.

L'Assessore all'Istruzione e Cultura
Marzia Saini

Il Presidente
Gilberto Valeri

Il progetto (Virgilio Grimaldi)

F i n a l i t à

La realizzazione di questa indagine condotta nell'anno scolastico 1989/1990 ha trovato giustificazione nella effettiva importanza di poter avere a disposizione conoscenze dirette ed attendibili sulle abitudini al fumo ed al consumo di bevande alcoliche da parte dei minori adolescenti; ciò per individuare e promuovere successivi e mirati interventi di informazione, quindi di prevenzione.

Informare correttamente, infatti, non vuol dire fornire semplicemente notizie, pur precise e rigorose, su un determinato problema o fenomeno, ma significa aiutare a capire e ad assumersi responsabilità in prima persona, perché soltanto con l'informazione corretta e completa, che presuppone in chi la attua la conoscenza approfondita della realtà psicologica dei destinatari dei messaggi, si fanno strada il dubbio, l'analisi critica e l'autoconvincimento. Informazione, pertanto, come azione educativa.

Ciò che è viceversa imposto, ossia il divieto categorico “calato dall'alto”, non mediato dalla capacità di porsi “dalla parte del minore”, difficilmente è accettato ed interiorizzato, ma è subito, crea frustrazione ed anche ribellione: in sostanza, incentiva il desiderio di deroga ottenendo sovente l'effetto opposto. Quale potere dissuasivo ed educativo può avere la proibizione non opportunamente motivata - che cioè non considera o non comprende la condizione esistenziale dell'adolescente -, dal momento

che l'ambiente circostante, frequentemente quello stesso familiare, propone esempi di segno contrario?

L'adolescente, proprio in quanto tale, non accetta più la dicotomia tra sé e l'adulto, che aveva caratterizzato gli anni della fanciullezza; per cui, di fronte al divieto, può trincerarsi nell'indifferenza o reagire negativamente di nascosto con comportamenti di rivalsa. Ma se la stessa informazione è pesantemente minacciosa, "terroristica" - che assume pertanto una connotazione fatalistica e punitiva, quindi diseducativa -, psicologicamente egli la rifiuta e, per autodifesa, rimuove da sé l'eventualità delle drammatiche conseguenze che gli sono descritte. Corretta informazione è, dunque, quella che tiene conto del vissuto dell'adolescente, aiutandolo a trovare dentro di sé, per superarle, le ragioni dei suoi comportamenti.

Se chiediamo ad un fumatore o ad un bevitore adulto perché fuma o perché beve, generalmente la risposta è molto semplice: *"Perché mi piace; perché mi dà soddisfazione; perché mi sento a mio agio"*, o affermazioni più o meno analoghe. Difficilmente risponde: *"Perché non riesco farne a meno"*, perché sarebbe il confermare un comportamento passivo, deresponsabilizzato, che evidentemente non può ammettere. Se gli facciamo notare i rischi che possono derivargli dalle sue abitudini, pur se il dubbio gli insinua delle perplessità od anche un qualche proposito di smettere, gli è tuttavia difficile rendersi conto con sufficiente chiarezza dei motivi che lo inducono quasi meccanicamente ad accendere una nuova sigaretta o ad entrare nel bar a bere un bicchierino. Soprattutto, gli è difficile rispondere ad un fondamentale perché: quale fu la "molla" che a suo tempo lo spinse ad iniziare. Il problema del fumo e dell'alcool va ricondotto alla situazione iniziale, essendo pregiudiziale capire perché una ragazza ed un ragazzo "decidono" di fumare e/o di bere.

Non si dice certo nulla di nuovo precisando che la fascia di età corrispondente alla frequenza della Scuola Media Inferiore sia particolarmente "a rischio"; e non solo per il fumo e per l'alcool. L'adolescente è di fronte alla fase più delicata della sua vita, ma è assai poco "attrezzato" - e oggi meno di ieri, per il bombardamento di messaggi e di stimoli contraddittori e/o ambigui che gli sono diretti - per superare con serenità e piena consapevolezza tale difficile momento. Tra l'altro, vi è il disorientamento, non sufficientemente analizzato e valutato per le sue implicazioni, determinato dall'abbastanza radicale cambiamento tra la Scuola Elementare in cui la figura dell'insegnante unico - saranno da verificare nel tempo le modificazioni derivanti dalla appena avviata riforma con l'introduzione di più insegnanti - è per l'allieva o l'allievo riferimento sistematico e costante (in molti casi per l'intero quinquennio) e la pluralità di insegnanti della Scuola Media.

L'adolescente è al bivio tra il distacco "fisiologico" dalla tutela psicologica della famiglia e l'inserimento nell'ambiente sociale esterno ed è alla ricerca della propria identità; di conseguenza, è portato a cercare nel gruppo dei coetanei le risposte che la famiglia, a suo parere, non è più in grado di dargli e che la società, non considerandolo a pieno titolo suo membro, non gli fornisce. Assai potente, dunque, è la "autorità" del gruppo per l'acquisizione di comportamenti, di abitudini, di certezze. Nella solidarietà del gruppo si stemperano le ansie ed i conflitti interiori, ci si rinforza nella convinzione di "sentirsi" e di "essere considerata/o", adulta/o ed autonoma/o, quindi portata/o a nuove esperienze. Esperienze dapprima vissute come "gioco", come sperimentazione di se stesso: scatta il desiderio di emulazione nei confronti dei "grandi", quindi si prova, "autoeducandosi" in tal modo, pur se inconsapevolmente, sui modelli sociali che ha intorno a sé. Successivamente, come trasgressione ai divieti od anche, più passivamente, come identificazione con il gruppo per non esserne espulso. Infine, come interiorizzazione di comportamenti ritenuti dimostrativi di raggiunta maturità.

Assume rilevanza, a questo punto, l'impulso di identificazione sociale, sorretto da potenti rinforzi motivazionali dell'ambiente. Entrano in causa con forte capacità di convincimento i modelli di riferimento, che divengono punti fermi di identificazione: l'attrice e l'attore famosi, il cantante e la cantante preferiti, il pilota da corsa coraggioso e spregiudicato, la donna fatale e seducente delle "telenovelas", il duro aggressivo e sempre vincente, la ragazza libera e disinibita delle copertine delle riviste femminili (ancora inchiodate sugli stereotipi dei ruoli sessuali), il manager efficiente cui tutti riconoscono autorità, eccetera. Tutti modelli che rivelano e confermano il successo nella vita e il prestigio sociale. In tutto ciò, ha un ruolo determinante e mistificatorio la pubblicità.

Il passo decisivo del giovane - che finalmente arriva al traguardo della maggiore età, diventando adulto "di diritto" e non è più impellente per lui la ricerca di assicurazioni - sarà il piacere in quanto tale, la soddisfazione di fumare e/o di bere, che sostituirà le motivazioni proprie dell'età precedente: si radica l'abitudine, che crea a sua volta il bisogno.

La legislazione italiana sul fumo è teoricamente intransigente per quanto riguarda la propaganda, ma lascia ampi spazi a forme sofisticate di pubblicità indiretta, che sono assai bene sfruttati dalle multinazionali del tabacco le quali, senza porsi scrupoli di sorta e mascherando astutamente i propri messaggi per non incorrere nelle sanzioni della Legge, fanno leva sulle motivazioni profonde e sui desideri dei giovani. Ma va anche detto con chiarezza che si verificano "assenze" negli interventi repressivi per i casi sempre più frequenti di pubblicità palese.

Nei riguardi degli alcolici, invece, vi è totale libertà di pubblicità; anzi, i messaggi pubblicitari sono psicologicamente così ben calibrati, da far apparire e sentire "fuori posto" chi non beve alcolici. Ognuno ne ha sicuramente esperienza diretta. La cosiddetta "festa del papà" fornisce un esempio significativo di pubblicità scorretta: una nota azienda produttrice di liquori proponeva - speriamo che il fatto appartenga al passato - come regalo il proprio brandy: un bel messaggio educativo per l'eventuale bambina o bambino stimolata/o ad offrire la bottiglia al proprio padre! Detto per inciso, colpisce anche la pervicacia con la quale sono ribaditi i tradizionali ruoli maschio/femmina: per la festa del papà, forte e virile, il superalcolico; per la festa della mamma, ovviamente, la scatola di cioccolatini con i cuoricini.

Scrivono Kessel e Walton, noti neuropsichiatri britannici: *"Viviamo in una società in cui è abituale bere: è l'astemio ad apparirci fuori dalla norma. Offriamo alcool all'ospite mostrandogli che è gradito, e con l'alcool manifestiamo la nostra socievolezza. Per quanto si disapprovino gli ubriaconi, si diffida degli astemi... La gente beve non soltanto per procurarsi certe sensazioni o per raggiungere un certo stato fisico: si adegua a situazioni in cui bere è confacente..."*. (1)

Intendiamoci: non si tratta, come alcuni invece vorrebbero, di abolire la pubblicità degli alcolici - cosa del resto improponibile, considerata l'ampiezza del mercato di tali prodotti -, né, tanto meno, di ipotizzare anacronistiche ed illiberali forme di proibizionismo; non è questo il discorso. Ma poiché occorre tutelare i bambini ed i ragazzi dalla spregiudicatezza di messaggi mistificanti, il discorso è quello di stabilire un severo codice di comportamento che imponga ai pubblicitari di presentare i prodotti per quello che sono, per le loro specifiche caratteristiche merceologiche e non come simboli di promozione sociale.

I rischi del fumo sono noti, teoricamente riconosciuti da tutti e da tempo sono attivate iniziative di sensibilizzazione e di prevenzione (anche se è proprio lo Stato che mantiene il monopolio dei tabacchi). Assai poco, viceversa, è fatto in concreto per i rischi dell'alcool: si calcolano in oltre 30.000 i decessi all'anno in Italia per cause

direttamente o indirettamente riferibili all'alcolismo, senza contare le malattie invalidanti con i relativi ed elevatissimi costi umani e sociali che ne derivano.

Se, stando ai dati statistici disponibili, per altro largamente approssimativi, l'abitudine al fumo da parte dei giovani registra una positiva tendenza alla contrazione - contrastata comunque dalle multinazionali del tabacco con costose campagne di pubblicità indiretta-, diversa è la situazione per le bevande alcoliche, e in misura allarmante per i superalcolici, il cui consumo pare in costante aumento. Pur non generalizzando, perché mancano riscontri oggettivi, si presume la seguente dinamica comportamentale dell'adolescente: dalla birra bevuta con il gruppo, ad esempio in pizzeria o nelle feste tra amici (teniamo conto che la birra è generalmente considerata una bevanda innocua), al superalcolico consumato, al bar e soprattutto in discoteca, come affermazione di sé, come dimostrazione di essere grande, di saper "stare al passo".

I risultati dell'indagine contengono inequivocabili elementi di conferma delle ipotesi fatte.

(1)- Neil Kessel, Henry Walton: "L'alcolismo, patologia e terapia del bere" - Univers. Economica Feltrinelli, 1978.

Il campione di intervistati e la metodologia dell'indagine

L'indagine è stata condotta tra le allieve e gli allievi frequentanti le classi seconde di Scuola Media di 1° grado. La scelta è stata determinata da due considerazioni:

- le allieve e gli allievi delle classi seconde, a differenza delle allieve e degli allievi delle classi prime, sono stabilmente inserite/i nell'ambiente scolastico, per cui hanno conoscenze sufficientemente approfondite delle compagne e dei compagni e delle relative abitudini comportamentali. Tali abitudini, inoltre, sono ormai abbastanza "definite" e "vissute" consapevolmente rispetto a quelle delle compagne e dei compagni appena provenienti dalla Scuola Elementare, per le quali e per i quali può valere in misura maggiore l'adeguamento passivo a modelli di riferimento del nuovo ambiente;
- allieve ed allievi delle classi terze, pur ammettendo la possibilità di poter ottenere da loro informazioni più complete, non sarebbero più state/i coinvolte/i dagli interventi informativo/educativi nel corso del successivo anno scolastico, in quanto uscite/i dalla scuola.

Preso atto del numero elevato di allieve ed allievi esistenti in provincia - circa 3.900 delle classi seconde -, per cui era impensabile il coinvolgimento dell'universo, l'indagine è stata realizzata necessariamente a campione, per l'individuazione del quale si sono valutate preliminarmente tre possibili ipotesi:

- campione casuale tra le diverse scuole della provincia;
- campione di un limitato numero di Comuni, quindi di plessi scolastici, delle tre aree geografiche: Biellese, Vercellese, Valsesia;
- campione proporzionale per aree distrettuali sulla base della rappresentatività numerica e raggruppamenti di sub/aree geografiche e socioculturali: centri urbani, collina/montagna, pianura; industriali, agricole, eccetera.

Si è optato per la terza ipotesi - pur riconoscendola assai più impegnativa per il rilevante numero di interviste da realizzare, con le conseguenti elaborazioni -, in quanto più idonea, per una indagine di tale tipo, non solo per ottenere informazioni massimamente significative al fine di conoscere con valida approssimazione abitudini e motivazioni delle ragazze e dei ragazzi della intera provincia nei riguardi del fumo e dell'alcool, ma anche per avviare il discorso con un consistente numero di scuole in

preparazione della successiva fase del progetto e, soprattutto, per una preliminare sensibilizzazione del maggior numero possibile di allieve ed allievi mediante l'impegno delle risposte al questionario di indagine.

Nel definire le ampiezze del campione, è parso ovvio scartare il semplice calcolo aritmetico - che, oltre tutto, sarebbe stato troppo discrezionalmente selettivo-, considerando invece le classi nel complesso delle rispettive allieve ed allievi. Ciò ha determinato alcuni scostamenti percentuali fra Distretto e Distretto, comunque alquanto contenuti.

Più complessa, viceversa, è stata l'individuazione dei raggruppamenti per sub/aree o zone provinciali, che garantissero da un lato una sufficiente omogeneità, d'altro lato una opportuna consistenza numerica di intervistati, tali da consentire reciproci confronti e verifiche; il che ha costretto ad alcuni inevitabili "artifici", con scorpamenti ed accorpamenti di scuole di Distretti diversi. Il territorio della provincia è stato dunque suddiviso in nove sub/aree o zone.

Il questionario

Nella messa a punto del questionario si doveva tener conto della duplice esigenza di verificare il livello di conoscenza delle ragazze e dei ragazzi in merito al problema tabacco ed alcool e di rilevare in misura attendibile le abitudini acquisite. Risultati, questi, non facilmente ottenibili con domande dirette, che sarebbero state intese come inquisitorie, con conseguenti risposte "mediate" dalla preoccupazione di esporsi al rischio di essere identificati.

Occorreva pertanto far ribaltare il vissuto dei singoli intervistati sul gruppo dei compagni e degli amici, ponendo ognuno nella posizione di osservatore delle dinamiche comportamentali appunto del gruppo, ma sollecitando nel contempo la riflessione e, quindi, la libera esposizione delle proprie convinzioni e dei propri giudizi. Le domande formulate in modo indiretto, non coinvolgenti quindi la sfera emotiva personale, avrebbero fatto emergere meglio le informazioni cercate; scelta che, a posteriori, si è rivelata metodologicamente corretta ed opportuna per i risultati acquisiti.

Alcune domande, o ipotesi contenute in singole domande, apparentemente ripetitive, avevano l'ovvio scopo di poter confrontare l'attendibilità di certe risposte. Per rilevare, poi, le differenziazioni fra femmine e maschi - elementi di conoscenza di sicuro interesse anche per una verifica su come, da parte degli adolescenti di oggi, sono intesi e vissuti ruoli e rapporti -, alle ragazze ed ai ragazzi si era chiesto di rispondere su opinioni ed abitudini sia dell'uno che dell'altro sesso.

Le domande

(questo è l'elenco delle domande "grezze", disaggregate viceversa nel questionario)

- 1- Secondo te, vedendo i compagni di scuola e gli amici che hanno più o meno la tua età, sia ragazze che ragazzi, quanti sono quelli che hanno l'abitudine di fumare (indipendentemente dal numero di sigarette che fumano) e quanti sono quelli che hanno l'abitudine di bere bevande alcoliche (indipendentemente dal tipo e dalla quantità)? Tieni presente che la birra è da considerarsi una bevanda alcolica.
Ipotesi: nessuno - pochi - più o meno la metà - la maggioranza - quasi tutti o tutti.
- 2- In genere, qual'è il periodo in cui per una ragazza o per un ragazzo è più facile incominciare a fumare ed a bere bevande alcoliche?
Ipotesi: già durante la scuola elementare - con il passaggio dalla elementare alla media - dopo la scuola media.

- 3- Stando alla tua esperienza, sia a fumare che a bere bevande alcoliche, sono più numerose le ragazze o sono più numerosi i ragazzi oppure non vi è particolare differenza?
Ipotesi: sono più numerose le ragazze - sono più numerosi i ragazzi - non vi è particolare differenza.
- 4- Quali sono le bevande alcoliche consumate di più dalle ragazze e quelle consumate di più dai ragazzi?
Ipotesi: birra - vino dolce - vino bianco secco - vino rosso - aperitivi - amari - liquori dolci - liquori secchi ossia whisky, grappa e simili.
- 5- Considerando il numero di sigarette consumate al giorno e la quantità di bevande alcoliche bevute, chi tra ragazze e ragazzi ne fa maggior consumo?
Ipotesi: maggior quantità da parte delle ragazze - maggior quantità da parte dei ragazzi - non vi è particolare differenza.
- 6- Volendo fare una media sulla base di ciò che tu osservi tra le tue amiche ed i tuoi amici, quante sigarette più o meno fumano al giorno?
Ipotesi: meno di cinque - tra cinque e dieci - tra dieci e quindici - tra quindici e venti - anche più di venti.
- 7- In genere, per quanto tu ne sai, tra le tue amiche ed i tuoi amici che hanno l'abitudine di fumare e/o di bere bevande alcoliche, come si comportano nei confronti delle proprie famiglie?
Ipotesi: fumano abbastanza liberamente - fumano di nascosto - bevono abbastanza liberamente - bevono di nascosto.
- 8- Quali possono essere i motivi che spingono una ragazza o un ragazzo a fumare e/o a bere bevande alcoliche?
Ipotesi: per non sentirsi diversa/o del gruppo delle amiche e degli amici - per non essere considerata/o diverso del gruppo delle amiche e degli amici - per provare - per sentirsi più adulta/o - perché è una abitudine di tutta la famiglia - perché dà prestigio sociale - per reazione ai troppi divieti di casa - per dimenticare i propri problemi.
- 9- Quali sono i luoghi e le circostanze che inducono una ragazza o un ragazzo a fumare la prima sigaretta e/o ad incominciare a bere bevande alcoliche?
Ipotesi: da sola/o - in compagnia - in pizzeria - in discoteca - a casa - a scuola - con la propria ragazza o ragazzo che già fuma o beve - ad una festa tra amiche ed amici.
- 10- Secondo te, le ragazze ed i ragazzi che fumano, bevono anche bevande alcoliche in numero maggiore rispetto a quelle/i che non fumano?
Ipotesi: no - sì.
- 11- Quando ed in quali circostanze una ragazza o un ragazzo sente maggiormente il desiderio di fumare e/o di bere bevande alcoliche?
Ipotesi: al mattino, appena alzata/o dal letto - appena uscita/o da casa per andare a scuola - incontrandosi con compagne e compagni - durante l'intervallo scolastico - appena uscita/o da scuola - dopo il pranzo o dopo la cena - quando non ha compagnia ed è sola/o - quando ha dei problemi - incontrandosi con le amiche e gli amici - quando si sente tranquillo/a e sereno/a - quando si annoia - quando è irritata/o e nervosa/o - per farsi coraggio prima di una prova difficile - guardando la televisione - quando si incontra con la propria ragazza o ragazzo - prima di andare a letto.
- 12- Quali sensazioni può provare una ragazza o un ragazzo fumando e/o bevendo bevande alcoliche?
Ipotesi: senso di benessere generale - senso di sicurezza - maggiore capacità di concentrazione - maggiore lucidità mentale - diminuzione o scomparsa dell'ansia - dimenticanza dei problemi - diminuzione o scomparsa di nervosismo ed irritazione - eccitazione - aiuto contro la noia.
- 13- Quali sensazioni, quali reazioni prova una ragazza o un ragazzo che non fuma e/o non beve bevande alcoliche quando si trova in compagnia di amiche ed amici che invece fumano e/o bevono?
Ipotesi: fastidio, irritazione per le loro abitudini - poca stima per le loro abitudini - invidia, perché hanno il coraggio di fare quello che vogliono - indifferenza - irritazione verso se stessa/o per essere diversa/o da loro.

- 14- Stando in compagnia, in generale cosa pensano quelli che fumano e/o bevono bevande alcoliche nei riguardi di amiche ed amici che non fumano e/o non bevono?
Ipotesi: irritazione, perché sono diversi da loro - invidia, perché sanno resistere - stima, perché non hanno le loro abitudini - indifferenza - compatimento, perché non hanno il coraggio di fare come loro.
- 15- Secondo te, che cosa pensano le persone adulte nei riguardi di una ragazza o di un ragazzo che fuma e/o che beve bevande alcoliche?
Ipotesi: si sta rovinando la salute - è una /o poco di buono - è su di una brutta strada - c'è troppa libertà per i ragazzi di oggi - è colpa della famiglia che lascia fare - è giusto che faccia quello che vuole - è conseguenza delle cattive compagnie - si incomincia con queste abitudini e poi....
- 16- Quali sensazioni e reazioni può provare una ragazza o un ragazzo quando vorrebbe fumare e/o bere bevande alcoliche e invece non può per motivi diversi?
Ipotesi: nervosismo ed irritabilità - incapacità di concentrazione - nessuna voglia di fare qualcosa - tentazione di spaccare tutto - se ne può fare a meno senza troppo sforzo.
- 17- Leggendo giornali e riviste, guardando la televisione, osservando manifesti affissi sui muri, eccetera, hai notato qualche pubblicità a favore delle sigarette, anche se fatta in modo indiretto?
Ipotesi: no - si
- 18- Vi sono professioni che rendono famose le persone che le svolgono oppure che hanno una particolare importanza sociale; se per caso tu dovessi trovarti in compagnia dei diversi personaggi che sono elencati di seguito, ti farebbe più meraviglia vederli fumare e/o bere bevande alcoliche o sapere che non fumano e/o non bevono?
Ipotesi: cantanti - campioni sportivi - dirigenti d'azienda - attori del cinema, della TV - politici - giornalisti, scrittori - medici - stilisti di moda - religiosi, ossia preti, suore - maestri, professori - ballerini - scienziati.
- 19- Di seguito sono elencate alcune ipotesi che riguardano le abitudini al fumo ed alle bevande alcoliche; quale, secondo te, ritieni più corretta?
Ipotesi: fa sempre male ai giovani sia ragazze che ragazzi - fa più male alle ragazze che ai ragazzi - dipende dalla quantità - fa sempre male a tutti, giovani e adulti - dipende da persona a persona.
- 20- Di seguito sono elencate alcune conseguenze che possono riguardare coloro che fumano e/o che bevono bevande alcoliche. Quali di tali conseguenze, sia per le donne che per gli uomini, hanno maggiori probabilità di verificarsi e quali invece ne hanno di meno?
Ipotesi: sia per quanto riguarda il fumo che le bevande alcoliche: riduzione della memoria - danni al cuore - disturbi della respirazione - diminuzione dell'appetito - disturbi digestivi - danni al cervello - pazzia - cancro - malformazioni fisiche dei futuri figli - danni mentali ai futuri figli.
- 21- Tra le diverse e varie abitudini elencate di seguito, quali recano maggiori danni alla salute?
Ipotesi: il fumo - le bevande alcoliche - gli strapazzi fisici - l'abuso di medicine - mangiare in misura smodata - l'esposizione a rumori forti e prolungati - dormire troppo poco - la droga.
- 22- Quali sono le bevande alcoliche che possono recare maggiori danni alla salute?
Ipotesi: vino - aperitivi - amari - birra - liquori dolci - liquori secchi ossia whiskt, grappa e simili.
- 23- Secondo il tuo parere, è più facile smettere di fumare o di bere bevande alcoliche, oppure non vi è particolare differenza?
Ipotesi: è più facile smettere di fumare - è più facile smettere di bere bevande alcoliche - non vi è particolare differenza.
- 24- Che cosa è più efficace per smettere di fumare e di bere bevande alcoliche?
Ipotesi: la volontà - non essere in buone condizioni di salute - la proibizione del medico - la proibizione della famiglia - un forte aumento dei prezzi di vendita - la proibizione assoluta di vendita ai minori - usare speciali medicinali per smettere.
- 25- Per non più fumare e/o per non più bere bevande alcoliche, è più facile smettere di colpo oppure ridurre poco per volta la quantità?
Ipotesi: smettere di colpo - ridurre poco per volta la quantità.

26- Quando una persona che non fuma si trova in un ambiente in cui altre persone fumano, vi sono dei rischi per la sua salute?

Ipotesi: no - sì.

Considerazioni

Le considerazioni che seguono si riferiscono al complesso delle informazioni fornite dall'intero campione; lo spazio non consente, infatti, di esaminare le informazioni per singola zona, che ognuno potrà analizzare separatamente e confrontarle con le sintesi riepilogative pubblicate nel relativo volume. Mi limito, quindi, a proporre una "traccia" di lettura delle risposte, fermando l'attenzione sugli aspetti più significativi e probanti, che meritano pertanto più responsabile attenzione.

La prima considerazione riguarda il "livello" di partecipazione. Rispetto alle percentuali medie che si ottengono nelle indagini condotte tra gli adulti - specie se complesse ed implicanti una certa analisi di sé -, davamo per scontato un numero superiore di risposte dal campione delle ragazze e dei ragazzi. Ciò per due motivi: 1) la certezza di una maggiore disponibilità dei giovani in genere alla collaborazione, se opportunamente stimolata; 2) la "pressione" psicologica esercitata dalla scuola, dal momento che il questionario sarebbe stato distribuito e successivamente raccolto dai docenti, di conseguenza inteso un po' come obbligo scolastico. In realtà il risultato sia quantitativo che qualitativo è stato di gran lunga maggiore di quanto ipotizzato, poiché la partecipazione è stata unanime ed attentissima, ad eccezione di pochi casi e limitatamente ad alcune domande in margine alle quali, con apprezzabile sincerità, è stato scritto "*non so rispondere*". Si è avuta pertanto la dimostrazione che i ragazzi, quando è data loro l'opportunità di esprimersi liberamente su se stessi e sui propri problemi, rivelano attiva collaborazione, spontaneità e sincerità introspettive, capacità di osservazione e di analisi critica, apertura al dialogo. Significati e qualità delle risposte date diventano ora domande per noi adulti, alle quali a nostra volta dobbiamo imparare a rispondere.

Va fatta, però, una precisazione. La finalità dell'indagine, molto chiara negli intenti, era quella di rilevare informazioni le più libere e autonome possibili, non indotte da condizionamenti che avrebbero falsato la validità dell'indagine stessa. Tuttavia, una certa uniformità di risposte riscontrata in alcune classi - pochissime, comunque, per cui non è da ritenersi inficiato il risultato complessivo - ha confermato invece la "presenza" del docente. Possiamo capire la sensibilità del docente in questione per un problema particolare e delicato come quello proposto alle allieve ed agli allievi ed il relativo desiderio di affrontarlo con loro, ma sarebbe stato sicuramente più opportuno non intervenire in alcun modo.

Come detto spiegando la metodologia dell'indagine, i raggruppamenti di scuole per zone avevano lo scopo di permettere reciproci confronti e verifiche, nel caso che risultassero differenziazioni di rilievo. In realtà, almeno in linea generale, forti differenziazioni non sono emerse. Ciò conferma la nostra ipotesi che le ragazze ed i ragazzi di oggi, a qualsiasi zona geografica e socio/culturale appartengano - mi riferisco, ovviamente, alla realtà di questa provincia - ricevono gli stessi messaggi, hanno sostanzialmente le stesse opportunità, si spostano con sufficiente facilità, si incontrano e si scambiano esperienze, si adeguano a modalità di vita abbastanza uniformi.

Certo, la ragazza ed il ragazzo di città, per esempio, possono avere a disposizione per incontrarsi con amiche ed amici la sala/giochi, che non hanno invece quelle/i che abitano nei piccoli centri; i quali, a loro volta, possono disporre degli spazi aperti

attorno ai rispettivi paesi, non esistenti in città (sono situazioni che effettivamente risultano dalle risposte fornite). Ma si tratta di aspetti tutto sommato marginali, perché rilevante è invece l'aggregazione, la vita di gruppo, e le abitudini ed i comportamenti dei gruppi si identificano.

Ci sono poi alcuni limiti, inevitabili, imposti dal campione che, pur essendo molto ampio, non rappresenta comunque la generalità.

Si riscontrano indubbiamente differenze di valutazioni tra ragazze e ragazzi riguardo alle opinioni ed agli atteggiamenti dell'altro sesso, ma colpisce il fatto che le differenze siano sovente contenute, per certe situazioni vi sia addirittura coincidenza di giudizi. Si può pertanto desumere che i ragazzi, femmine e maschi, abbiano una reciproca conoscenza ben più approfondita di quanto comunemente non si creda e non solo per gli aspetti comportamentali esterni, ma psicologica. E' un dato di fatto che va colto nella sua importanza.

Il discorso cambia, e cambia sostanzialmente, valutando invece i comportamenti dei due sessi; le differenze, infatti, emergono in misura rilevante. Le ragazze che fumano e/o che bevono sono nettamente meno numerose rispetto ai ragazzi, fumano e/o bevono in minore quantità, iniziano più tardi, lo fanno meno liberamente nei confronti delle loro famiglie, hanno differenti tipologie di consumi per le bevande alcoliche (vedansi i dati relativi ai superalcolici, preoccupanti per i ragazzi), si direbbe più accentuata la ricerca del consenso e dell'integrazione di gruppo. Rischiamo una ipotesi: più che una maggiore coscienza per la tutela della salute, paiono evidenti i condizionamenti culturali.

Vi è poi un aspetto che va rimarcato in tutta la sua rilevanza, che conferma pienamente le nostre supposizioni: la minore attenzione, la minore importanza attribuita all'alcool rispetto al fumo. E non potrebbe essere altrimenti, considerando quanto già detto a proposito della "socialità" del bere.

Per concludere. Il problema del fumo ed in special modo dell'alcool in età adolescenziale certamente esiste e va affrontato con interventi mirati, sulla base di dati oggettivi di conoscenza. Presentando questo studio, volutamente mi astengo dal formulare valutazioni di merito, perché le indicazioni che sintetizzano l'indagine necessitano di una analisi approfondita che coinvolga gli operatori della Scuola, gli operatori della Sanità, gli Amministratori pubblici. Questo studio va dunque inteso come "opportunità", come stimolo per avviare la discussione.